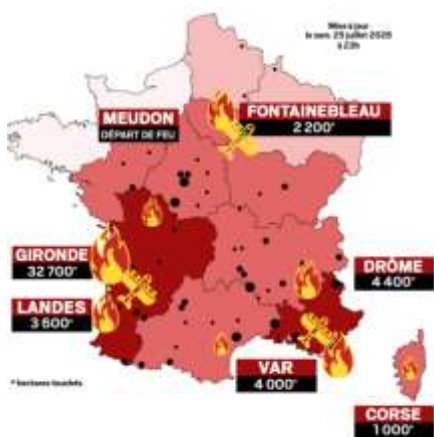

Le Journal du Dimanche

26.07.2026

La Francia in fiamme

CRISI - La regione di Bordeaux è in preda alle fiamme, le evacuazioni si susseguono – 170.000 sabato alle 14:00 – e le autorità stanno raddoppiando gli sforzi per arginare un incendio di portata già storica



Di GEOFFROY ANTOINE

Un disastro che nulla sembra riuscire a contenere. Da quattro giorni, un gigantesco incendio sta devastando la Gironda. Da Biscarrosse alle Landes, passando per Cap-Ferret e il bacino di Arcachon, i turisti stanno vivendo un incubo mentre i vigili del fuoco, affiancati da 1.500 militari, sono impegnati in una corsa contro il tempo per circoscrivere l'incendio prima che raggiunga Bordeaux e i suoi 270.000 abitanti. Con un vento da ovest sempre più minaccioso, il tempo stringe.

Tutto è partito da un incendio boschivo apparentemente ordinario. Mercoledì 22 luglio, poco prima di mezzogiorno, una colonna di fumo si è alzata nel comune di Saumos, nel Sud-Médoc. Appezamenti di giovani pini, sottobosco secco, vento da ovest sostenuto... Il Servizio dipartimentale antincendio e di soccorso (SDIS) della Gironda, che il giorno prima aveva pianto la morte di due dei suoi, rimasti intrappolati nel loro camion durante un incendio vicino all'aeroporto di Mérignac, mobilita immediatamente 270 vigili del fuoco, 90 veicoli e sei mezzi aerei. Invano: alle 17:30 erano già andati in fumo 600 ettari, 800 al calar della notte. Gli esperti parlano di un incendio convettivo, in grado di generare i propri venti, di accelerare la propria propagazione e di rendere imprevedibile la propria traiettoria... Un vero calvario per i vigili del fuoco.

Di fronte a una tale intensità, la prefettura della Gironda ha avviato un vasto piano di evacuazione, mentre la regione ospita, in questa stagione, da 200 a 350.000 turisti. Fin dalla prima notte, la penisola di Cap-Ferret è precipitata in un incubo: campeggi evacuati nel buio, file di auto che avanzavano a passo d'uomo nel fumo, abitazioni difese una ad una dai vigili del fuoco. Sono bastate quarantotto ore per costringere 44.000 persone a mettersi in viaggio. Poi l'incendio ha virato verso est, in direzione dell'entroterra,

costringendo l'agenzia sanitaria regionale ad attivare il piano di emergenza nella Gironda e nelle Landes e a sgomberare le case di riposo di Arès e Andernos, mentre Matignon ha fatto arrivare 1,5 milioni di mascherine FFP2. Venerdì sera, la prefetta Sophie Brocas ha descritto un incendio «XXL, imprevedibile e vorace».

Di fronte alla catastrofe, un'ondata di solidarietà. Il panico ha invaso la regione. Auto abbandonate sulle strade per sfuggire alle fiamme, case distrutte ed evacuazioni a volte disorganizzate... molti sono stati colti alla sprovvista. «Abbiamo dovuto abbandonare la nostra casa in tutta fretta, con la maggior parte delle nostre cose ancora all'interno. Al momento, non so nemmeno se sia ancora in piedi!», dice Hervé, accompagnato dalla moglie e dalle due figlie, dopo aver lasciato la frazione di Gouben, situata a pochi passi dall'epicentro dell'incendio.

Per altri, è il momento della solidarietà, in particolare tra gli agricoltori. Sabato, la Coordination rurale ha invitato «tutti gli agricoltori del dipartimento disponibili e in possesso di trattori, cisterne d'acqua e attrezzature adatte alla realizzazione di barriere antincendio a farsi avanti rapidamente». Anche le iniziative individuali sono innumerevoli. Cacciatori, contadini, industriali o privati: sono in molti che, ciascuno a modo proprio, cercano di dare una mano ai vigili del fuoco. Sgombero rapido della vegetazione, scavo di trincee all'ingresso dei boschi o trasporto di acqua ai soccorritori: un'ondata di solidarietà ha travolto la Gironda. Gli uomini non sono soli in questo incubo. Migliaia di animali selvatici sono intrappolati tra le fiamme. Caprioli, cinghiali, cervi o piccoli mammiferi sono in prima linea. La stessa minaccia incombe sugli animali domestici, molti dei quali sono stati abbandonati durante le evacuazioni. Tanto più che due rifugi della SPA sono stati costretti a chiudere i battenti a causa dell'intensità degli incendi. A Parigi è stata istituita una cellula di crisi. Sabato il primo ministro Sébastien Lecornu ha riunito i suoi ministri con una sola direttiva: fare tutto il possibile per preservare Bordeaux dalle fiamme. È stato dispiegato un aereo da trasporto militare A400M a sostegno dei Dash e dei Canadair, già messi a dura prova da una stagione degli incendi precoce.

LA SICCITÀ, TERRENO FERTILE PER GLI INCENDI

Non piove praticamente da due mesi. Tre ondate di caldo si sono susseguite dalla primavera, a maggio, giugno e poi a luglio – quella di giugno ha addirittura superato in intensità l'ondata di caldo dell'agosto 2003. La foresta ne è uscita prosciugata, i terreni privi di acqua, il sottobosco ridotto a esca. E poi è arrivato il vento, che ha favorito la propagazione degli incendi. Al 15 luglio erano andati in fumo oltre 41.000 ettari, una superficie superiore a quella registrata alla stessa data nel 2022, anno che pure era rimasto impresso nella memoria. Il fuoco ha raggiunto persino regioni fino ad allora risparmiate, dal Maine-et-Loire alle Côtes-d'Armor, fino a Fontainebleau, dove 2.000 ettari sono andati in fumo, mentre l'Île-de-France ne perdeva quindici all'anno da vent'anni. Resta il fatto che la siccità non accende nulla. Essa amplifica le scintille che, a loro volta, provengono quasi sempre dall'uomo. Nove focolai su dieci, ricorda la prefettura della Gironda, sono dovuti a un'imprudenza, a un mozzicone di sigaretta, a un barbecue, alla scintilla di un mezzo agricolo o a un atto doloso. Dall'inizio della stagione, sono state fermate 128 persone sospettate di aver appiccato un incendio.

DI FRONTE ALLA CATASTROFE, UN PIANO DI EMERGENZA

Il Ministero dell'Interno aveva cercato di anticipare la catastrofe. In un telegramma del 20 luglio, Laurent Nuñez chiedeva ai prefetti «vigilanza e mobilitazione assolute», poiché Météo-France aveva indicato l'inizio della settimana come il periodo più pericoloso dell'estate. Due giorni dopo, sulla scia di altre regioni francesi, la Gironda è stata avvolta dalle fiamme. Dodici Canadair, otto Dash, 51 colonne di rinforzo

mobilitabili in tutta la Francia: il dispositivo nazionale non è stato sufficiente. Venerdì, Emmanuel Macron ha attivato il meccanismo europeo di protezione civile per far arrivare aerei dall'estero. Sul campo, 1.000 vigili del fuoco, altrettanti militari, intere unità di polizia e gendarmeria inviate per evacuare, deviare il traffico e sorvegliare le case abbandonate. E per decine di migliaia di francesi, un'estate che cambia programma. L'unica strada per Cap-Ferret è chiusa, i traghetti del bacino di Arcachon sono ormeggiati e le piste ciclabili costiere sono impraticabili. Sei comuni della Gironda e tre delle Landes, con Biscarrosse in testa, sono inaccessibili. Chi si dirige verso l'Atlantico deve evitare la A63, la A660 e la parte occidentale della tangenziale di Bordeaux. Per quanto riguarda i turisti attesi nella regione, la linea guida del governo è semplice.

Epidemia di piromani dilettanti

La stagione degli incendi, già ben avviata, scatena impulsi piromani in molti individui e mette a dura prova le linee delle forze dell'ordine

Tre focolai d'incendio, a poche ore di distanza l'uno dall'altro, nel solo dipartimento della Seine-et-Marne. In ogni caso, sono stati fermati giovani sospetti, poco o per nulla noti alle forze dell'ordine, che cercavano di appiccare il fuoco a giardini pubblici. Il fenomeno sta assumendo proporzioni sempre maggiori. Lo scorso 14 luglio, è stato il castello della Poudrerie, situato nella Seine-Saint-Denis e di proprietà del Ministero delle Forze Armate, a essere vittima di un incendio doloso. L'incendio ha causato il crollo dell'ala sinistra dell'edificio. Secondo le nostre informazioni, i tecnici della polizia scientifica hanno individuato due focolai d'incendio, di origine dolosa, senza riuscire a identificare gli autori. Lo stesso giorno, un migrante sudanese è stato fermato dagli agenti della RATP dopo aver appiccato il fuoco a dei cespugli, provocando l'incendio di 600 metri quadrati di vegetazione.

Da giugno, il Paese vive al ritmo degli incendi. Undici giorni di ondata di caldo, innanzitutto, più intensa di quella dell'agosto 2003 secondo Météo-France, su terreni già secchi. Il 1° luglio, 800 ettari sono andati in fumo tra l'Hérault e l'Aude, nei pressi di Pouzols-Minervois. Quasi 3.000 persone sono state evacuate nei Pirenei Orientali. Il 12 è stata la volta di Fontainebleau. Dodici Canadair, otto Dash e dieci elicotteri antincendio sorvolano il territorio. Da tre settimane i canali di informazione aprono i loro notiziari con le immagini delle fiamme. «È una vera e propria epidemia», ammette un investigatore.

Le immagini degli incendi trasmesse ininterrottamente sui canali di informazione in continuo, alla radio... Tutto questo risveglia pulsioni piromani!» Nel momento di massima intensità dell'incendio che stava devastando la foresta di Fontainebleau, gli agenti di polizia hanno fermato un uomo, subito dopo che questi aveva forzato il nastro di segnalazione che vietava l'accesso al bosco. Nell'auto del sospettato sono stati rinvenuti decine di giornali accartocciati, benzina e un accendino... «Bisogna distinguere la moda del momento dalla vera piromania», spiega Emma Christiaen Oliveira, psicocriminologa recentemente andata in pensione dalla polizia giudiziaria. I media che ne parlano senza sosta, la sete di provocazione e il desiderio di contribuire al clamore generale stimolano in alcuni individui la voglia di appiccare incendi. A giudicare da diversi arresti effettuati dalla polizia nelle ultime settimane, individui abituati alla microcriminalità hanno cercato di appiccare incendi boschivi o nei campi, utilizzando in particolare articoli pirotecnici. Un'occasione d'oro per questi giovani sospettati, per lo più provenienti da quartieri difficili. «E poi c'è l'impulso, il desiderio di dominio, il fascino per un oggetto distruttivo, con un reale interesse per il fuoco», aggiunge Emma Christiaen Oliveria. L'esperta ricorda che la piromania «figura nella triade dei tratti comportamentali del serial killer, insieme all'enuresi [il fatto di urinare involontariamente, N.d.R.] e alla tortura degli animali».

Con l'arrivo di una nuova ondata di caldo, il ministro dell'Interno Laurent Nuñez ha chiesto alle forze dell'ordine di raddoppiare gli sforzi e la vigilanza. L'estate si preannuncia tanto tesa quanto soffocante.